

Bozza documento assembleare (23 gennaio 2011)

Introduzione

- La riprogettazione della vita associativa per il triennio 2011/2014 deve tener conto anche delle coordinate ecclesiali e civili su cui si sviluppa la realtà italiana. Il cammino della vita della comunità ecclesiale del prossimo decennio sarà indirizzato dagli orientamenti pastorali sul tema dell'educazione (Cei, Educare alla vita buona del Vangelo). In questo significativo momento l'associazione, nel mettere a disposizione della comunità ecclesiale la propria tradizione educativa, sarà chiamata anche a verificarsi ulteriormente e confrontarsi con le sfide poste dalla "emergenza educativa".

- Occorre oggi tornare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare e sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi, per fare maturare in essi una fede incarnata, che "cambia la vita": una fede che fa maturare stili di vita improntati all'insegnamento evangelico, che genera vocazioni alla responsabilità, che si traduce in forme contagiose di impegno, capaci di "fare opinione", di cambiare in meglio il nostro tempo.

La vita associativa al servizio dell'educazione

- L'Azione Cattolica sceglie di accompagnare la vita ordinaria ad ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione perché ogni persona e ogni famiglia possano crescere nella comunità cristiana attraverso un cammino di continua ricerca e conversione, di discernimento e testimonianza. In quanto tale l'esperienza associativa è cura educativa di ragazzi, giovani e adulti, è forma di concreto impegno al servizio della comunità cristiana.

- In questa logica missionaria è importante, dunque, riscoprire la profezia di uno stile formativo che connota e qualifica l'Azione Cattolica quale strumento di annuncio, ricerca, riscoperta, crescita nella fede attraverso l'ordinarietà della vita associativa, il servizio e la dedizione alla Chiesa, la responsabilità verso la città e il creato, la profondità di un cammino personale e spirituale per ogni socio, la capacità di vivere, attraverso la sapienza evangelica, la vocazione laicale come chiamata alla santità.

Alcuni snodi per la nostra vita associativa

1. Recuperare il senso profondo dell'Azione Cattolica come cammino spirituale che alimenta autentiche vocazioni laicali. La preghiera diffusa ha bisogno di essere nutrita da momenti specificatamente dedicati alla preghiera (stare davanti a Dio con cuore libero e aperto). È importante, a tal proposito, educare al valore personale e comunitario della Liturgia delle ore, della lectio divina (intendendo ogni forma di ascolto, meditazione, preghiera della Parola di Dio), dell'adorazione eucaristica, degli esercizi spirituali (anche nelle forme sperimentate dal livello regionale: esercizi in famiglia, in macchina, ...). La preghiera deve culminare ogni settimana nella Eucaristia domenicale, fonte della vita cristiana e della comunità, e nella celebrazione dell'anno liturgico.

2. Continuare sulla strada del discernimento, della cura e della formazione degli educatori (v. il vademecum dell'educatore parte integrante di tale documento). Per assolvere al meglio a tale scopo all'inizio di ogni triennio il consiglio eleggerà un responsabile diocesano della formazione educatori. È importante che i più grandi (settore adulti) si prendano cura dei giovani, dei giovanissimi e dell'ACR, dando loro esempio di

continuità, di premura per la loro crescita umana e cristiana e contemporaneamente ne assorbono l'entusiasmo e la vivacità.

3. Promuovere in diocesi il superamento della frattura tra catechesi ed educazione attraverso la nascita di un ufficio competente, che a nostro giudizio potrebbe essere l'Ufficio Educazione Cristiana (superando la dicitura di Ufficio Catechistico) comprendente rappresentanti della catechesi ordinaria, dei gruppi e associazioni, del mondo della scuola e dei genitori.

4. Riesaminare, anche come conseguenza della ristrutturazione della nostra diocesi in unità pastorali, la situazione delle associazioni parrocchiali per far fronte alle difficoltà, per trovare nuove soluzioni affinché la vita associativa sia vissuta da tutti in pienezza e la comunione possa essere rafforzata. Si tratta anche di modulare la vita dei gruppi formativi in maniera rispondente alle effettive esigenze, di favorire consapevolmente il ruolo sempre più importante assunto dalle famiglie all'interno della vita associativa, di rinsaldare la rete dei legami tra le associazioni parrocchiali all'interno della diocesi, così come quella dei rapporti con le altre aggregazioni laicali.

5. Coniugare la corresponsabilità laicale (che non va mai confusa con la mera abilitazione ad assumere incarichi o servizi ecclesiali) a servizio delle Chiese locali con la comunione con i sacerdoti assistenti, coltivando un rapporto di amicizia e di stima che tenga conto della specificità dei ministeri, grazie al quale ciascuno possa sperimentare la pienezza della vocazione laicale e di quella presbiterale.

6. Impegnarsi per la costruzione del bene comune partendo da una sapiente lettura della propria realtà locale e da una generosa disponibilità a spendersi per essa.

7. Recuperare il valore dell'adesione all'AC. Aderire comporta una fatica, non è un "sì" detto una volta per tutte, è un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso una partecipazione piena alla vita dei gruppi, alle attività missionarie, al supporto agli assistenti e alla vita della parrocchia e della comunità civile in cui si vive. Per questo è necessario monitorare anno dopo anno i dati delle adesioni e verificare lo stato di "salute" delle proprie associazioni; promuovere il senso dell'appartenenza all'AC nell'ottica dell'unitarietà e della comunione; proporre l'adesione come un sereno percorso di ricerca e di crescita condivisa; comprendere che attraverso l'adesione passa l'autonomia della associazione: l'autonomia economica è l'essenza della laicità, permette di essere liberi e i responsabili devono esserne consapevoli. Per questo è sempre più necessario fare anche ai tanti simpatizzanti una proposta chiara di adesione.

8. Scegliere di non cadere nella tentazione delle scorciatoie. In un tempo in cui nella Chiesa l'incertezza sembra prendere il sopravvento (mancanza di vocazioni sacerdotali, fragilità delle vocazioni al matrimonio e alla famiglia, crisi dei cammini catechistici e sacramentali, evanescenza della testimonianza evangelica, ...) c'è la tentazione di prendere delle scorciatoie a livello liturgico, decisionale, pastorale. Come AC dobbiamo, al contrario, fare la scelta di dedicare una particolare attenzione, nel corso del triennio, alle dinamiche virtuose che possono aiutare la Presidenza, i consiglieri diocesani e tutti i responsabili associativi a vivere in maniera proficua i luoghi della corresponsabilità, a partire dai consigli diocesani e parrocchiali: ciò significa lavorare secondo un progetto, confrontarsi con franchezza e rispetto, imparare il dialogo intergenerazionale, prendere decisioni condivise. Significa anche saper sempre rimotivare al senso di responsabilità nei confronti delle scelte compiute e degli impegni presi.

9. Valorizzare la vocazione propria laicale caratterizzata dalla chiamata universale alla santità, dalla formazione della coscienza e della libertà, dall'impegno di ordinare le cose temporali secondo il Vangelo (il lavoro, la famiglia, il tempo libero, la politica, il volontariato, ...). Lo «spettacolo della santità» salva la Chiesa, come afferma papa Giovanni Paolo II, dalla mediocrità, perché la fa essere, nonostante tutto, un segno convincente della presenza di Dio nella storia o almeno un segno di contraddizione rispetto alla mentalità dominante. Senza questo «spettacolo» la Chiesa rischia di essere giudicata, da uno sguardo superficiale e non abilitato, come istituzione di potere e il suo messaggio di perdere forza e attrattiva. La maturazione della santità laicale avverrà nell'esercizio umile e lieto della testimonianza offerta al mondo, inteso come luogo teologico in cui il divino e l'umano si sono definitivamente incontrati e dove deve risplendere la gloria di Dio.

10. Rafforzare, in un'ottica di continuità ed unità, le iniziative a carattere diocesano che l'AC ha intrapreso negli ultimi anni al proprio interno (Veglia dell'Immacolata, Veglia della pace, PrimaveraAC, Festa unitaria, scuola e campo educatori, Festa dei passaggi).